

In tribunale a settembre tutto lo stato maggiore del Sinai

Bus selvaggio sotto processo

E il giudice apre una seconda inchiesta

Il sostituto procuratore Santacroce ha rinviato a giudizio sette dirigenti del sindacato autonomo dei trasporti e ha aperto un'altra indagine sulle agitazioni programmate fino a venerdì prossimo - Le accuse sono di interruzione continuata ed aggravata di pubblico servizio

Bus selvaggio torna alla carica a testa bassa con un altro sciopero a valanga (una settimana di astensioni centrali in prevalenza nelle ore di punta) e il magistrato decide di mandarlo sotto processo. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Giorgio Santacroce ha firmato ieri i provvedimenti di rinvio a giudizio dello stato maggiore del Sinai, il sindacato autonomo dei trasporti promotore di questa ennesima agitazione contro la città. Gli imputati sono Iraldo Bernardini, Alessandro Virgili, Maurizio Rinaldi, Giuseppe Russo, Giovanni Salina, Franco Martinielli e Achille Giorgio, dirigenti regionali o provinciali del Sinai.

Le accuse del magistrato sono molto pesanti: interruzione continuata ed aggravata di pubblico servizio; il dottor Santacroce li ritiene i promotori e gli organizzatori degli scioperi dei dipendenti dell'ATAC e dell'ACOTRAL dal primo febbraio quindici aprile, scioperi che, sempre secondo il magistrato, sono scopertamente lesivi di interessi fondamentali e prioritari della collettività. I sette dirigenti sindacali dovranno comparire in tribunale dopo l'estate, a settembre o al massimo ad ottobre. Nel frattempo è possibile che la loro posizione subisca un aggravamento di natura penale. Lo stesso magistrato che li ha rinviati a giudizio ha deciso ieri di aprire un'altra inchiesta preliminare nel corso della quale per gli scioperi che sono partiti ieri sera e che, se non interverranno nuove decisioni, tarasseranno la città per altri cinque giorni. Sono agita-

zioni del tutto simili a quelle che hanno indotto il magistrato a chiedere il rinvio a giudizio per i dirigenti sindacali. Non è escluso, quindi, che sui sette capi del Sinai arrivi un secondo rinvio a giudizio che, ovviamente, costituirebbe un'aggravante di rilievo. Il dottor Santacroce non lo esclude affatto, anzi, lo ritiene inevitabile nel caso che bus selvaggio non ritiri subito il suo attacco. Per ora, questa non è l'intenzione dei dirigenti del Sinai Iraldo Bernardini, il primo dell'elenco di imputati, e con motivazioni in ogni caso pretestuose ed arbitrarie. «Questi scioperi», sostiene Santacroce, «sovvertono in pratica la normale dialettica sindacale, non sono un'arma contro il datore di lavoro, ma si rivolgono soprattutto contro l'utenza che subisce i contraccolpi maggiori».

Ancora i soldi sono alla base delle nuove agitazioni del Sinai. Ieri sera è stato raggiunto un accordo che, legato al recupero di produttività, prevede un prelievo triennale di ottantamila lire lorde, gli autoferrotranvii, intanto, hanno firmato da tempo il loro contratto. «Migliorie economiche misere e ridicole da un punto di vista normativo», tagliano corto ai Sinai. Cioè, in sostanza, come all'epoca dei «grandi scioperi» di febbraio, marzo ed aprile, il sindacato autonomo dell'Atac e dell'Acotral soffre sul fuoco del corporativismo e non esita ad attendere per un'ennesima volta all'equilibrio sempre precario del traffico cittadino.

circolare liberamente (diritto anche questo solennemente garantito dalla stessa Costituzione). Le agitazioni del Sinai hanno infatti turbato il regolare svolgimento del servizio pubblico essenziale del trasporto urbano ed extraurbano, provocando gravi disagi alla popolazione.

Il magistrato, nel suo rinvio a giudizio, fa notare che le agitazioni sono state preparate dal Sinai in modo tale da colpire il più possibile l'utenza, nelle ore di punta, in periodi di intenso afflusso turistico e con motivazioni in ogni caso pretestuose ed arbitrarie. «Questi scioperi», sostiene Santacroce, «sovvertono in pratica la normale dialettica sindacale, non sono un'arma contro il datore di lavoro, ma si rivolgono soprattutto contro l'utenza che subisce i contraccolpi maggiori».



Fermi sette bus su dieci

Settanta per cento. È stata piuttosto alta l'adesione al primo degli scioperi programmati dal Sinai. Ieri sera i bus si sono fermati dalle 18 e 30 alle 21 in un turno, il terzo, dove gli scioperi sono tradizionalmente forti, quello svolto dai cosiddetti «buscolanti». La partecipazione allo sciopero di ieri sera è stata sostanzialmente simile a quella dell'ultimo sciopero nello stesso orario risalente al 14 aprile. Quella volta l'adesione si aggirò intorno al 71 per cento. Anche ieri, ovviamente, pesanti sono stati i disagi che la città ha dovuto patire. E altri dovranno subire anche oggi e nei prossimi giorni. Oggi lo sciopero all'Atac comincia all'inizio del servizio e va avanti fino alle 7 e 30, i bus circoleranno fino alle 11 e mezzo, ma si fermeranno di nuovo fino alle due del pomeriggio. All'Acotral l'agitazione è concentrata all'inizio del turno i mezzi cominceranno a circolare con due ore di ritardo rispetto ai giorni normali. Per fortuna anche questa volta, in mezzo al mare di scioperi si salvarono almeno i fine settimana niente agitazioni sabato e domenica. Gli scioperi riprendono lunedì all'Atac dalle 18 e 30 alle 21, all'Acotral le corse si interromperanno alle 19 e 30. Martedì bus a singhiozzo dall'inizio del servizio fino alle 7 e 30 e di nuovo alle 11 e 30 alle 14, all'Acotral i turni cominceranno con due ore di ritardo. Giovedì ancora scioperi dalle 18 e 30 alle 21 all'Atac e interruzione delle corse alle 19 e 30 all'Acotral. Venerdì di nuovo scioperi dall'inizio del servizio alle 7 e 30 e dalle 11 e 30 alle 14 (Atac) e due ore di ritardo all'inizio del turno all'Acotral.

In funzione l'ufficio turistico del Comune

Vuoi conoscere la città? Alza il telefono e parla con il «cicerone-computer»

Come trovare un albergo, quali sono le mostre e i concerti in programma - Il videotel per mettersi in contatto con la banca-dati

Come trovare un albergo, quali sono le mostre e i concerti che offre la città, che mezzo prendere per arrivare alla tal via e cento altre domande di questo tipo potranno, da oggi, essere rivolte all'ufficio turistico del Comune di Roma. Presentato ieri dal sindaco Vetere e dall'assessore allo sport e al turismo Bernardo Rossi Doria il nuovo servizio sarà uno strumento utilissimo per i visitatori della città e anche per i romani. Grazie al videotel (un sistema che consente di arrivare ad una banca dati con un semplice apparecchio telefonico) si potranno avere informazioni su tutti i servizi che offre il Comune, da gli asili nido di ogni circoscrizione, ai documenti necessari per ottenere un certificato.

«In un futuro non molto lontano», ha detto il sindaco di Roma, «saremo in grado di estendere l'uso di questo strumento perché vi possano accedere un numero sempre maggiore di cittadini». Nonostante la grande quantità di indicazione che già ora si possono chiedere e solo quando si sarà usciti dalla fase sperimentale che si potranno avere tutti i vantaggi che oggi si possono solo intuire. Ma ecco i servizi che offre il nuovo ufficio turistico telefonando ai numeri 464205 o 4745519 oppure recando di persona in via Milano 15 (pro pro dietro il palazzo delle Esposizioni) gli operatori saranno in grado di dare l'elenco completo con la localizzazione e il costo di tutte le strutture nel nucleo di un centro di informazioni cittadine per tutti i romani. La novità più grossa, più significativa dell'iniziativa in fondo è il videotel, o meglio lo sforzo che tutto il Comune sta

facendo per rendere più efficiente, più vicina e più utile a tutti l'amministrazione della città. Dal '76 ad oggi a Roma sono stati installati due sistemi elettronici, per l'anagrafe e per la contabilità, con il videotel (che è rivolto direttamente ai cittadini) è stato fatto un ulteriore passo in avanti: introdurre nuove tecnologie nell'informazione — dice il sindaco — può portare a due scelte diverse: affidare tutto in mano a pochi «sacerdoti» o al contrario fornire a ognuno quanto più informazioni è possibile, perché la gente possa vivere meglio, perché possa sapere quali sono i suoi diritti e come stanno le loro ragioni perché questa sia un più umano.

La parola passa poi all'ingegner Riccardo Tucci, direttore regionale della SIP per il Lazio che spiega come il videotel in Italia la sua attuazione è ancora sperimentale. Ci sono in tutto un migliaio di abbonati di cui 130 non solo usufruiscono del servizio ma danno anche le informazioni (e tra questi vi è appunto il Comune di Roma). Chiedere notizie al videotel è semplicissimo, molto più complicato è spiegarlo, perciò dopo alcune brevi informazioni si passa alla dimostrazione pratica. Sullo schermo montato alle spalle degli intervistati con l'elenco stampato appare il simbolo del Comune di Roma, poi un operatore comincia a chiedere a che concerto si potrebbe andare questa sera, quali sono i servizi circoscrizionali, e infine sul tabellone compaiono anche gli aerei atterrati a Fiumicino nell'ultima mezz'ora.

Carlo Chelo

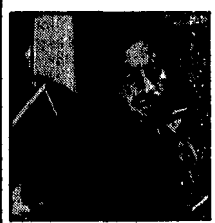
Altri spazi ad altre associazioni

Anche Severi dice: «Il Buon Pastore alle femministe»

11.500 metri quadrati del Buon Pastore (che per superficie supera i 7.000) restano ai dieci collettivi femministi che, per un anno, hanno condotto le trattative con il Comune (conclusi positivamente nel marzo scorso) per abbandonare la sede fatiscente del Governo Vecchio in cambio di una sede pulita e agibile. Su questo punto (difeso e chiarito già da Vetere) il vicesindaco Severi ha convenuto pubblicamente ieri, precisando — durante una conferenza stampa — la sua posizione dopo la lettera molto polemica indirizzata nei giorni scorsi ai collettivi della trattativa e con cui si affermava il diritto di tutte le associazioni di donne ad utilizzare i famosi 11.500 metri quadrati. Severi ha anche aggiunto che nella prossima riunione di consiglio comunale, martedì, vuole riaprire la discussione sull'assegnazione del resto dell'immobile, tenendo presenti le tante richieste che in questi anni sono state fatte al Comune. «Verranno vagliate», ha detto Severi «in base ai criteri di produttività del patrimonio immobiliare pubblico».

Severi ha riconosciuto il ruolo svolto dal movimento femminista romano in questi anni, ne ha riconosciuta la legittimità a vedersi rispettato l'accordo sottoscritto nel marzo scorso, ma ha anche definito inaccettabile, «per principio», la richiesta di uno scambio tra Governo Vecchio e Buon Pastore «da sempre palazzi di proprietà del Comune». In realtà se il Governo Vecchio è ora di proprietà pubblica questo lo si deve alle lotte e all'occupazione delle femministe che hanno così sottratto un palazzo di valore inestimabile dalle grinfie della speculazione immobiliare.

Ma, mescolata a parte, il vicesindaco ha spiegato da dove nasceva quella sua polemica letteraria dall'essere stato assente nella riunione di giunta dell'8 marzo e quindi dall'impossibilità di esprimere il proprio parere negativo sull'accordo con le femministe, parere poi pubblicamente affermato in una successiva riunione del 22 marzo. Tutto è ormai chiarito: le donne hanno al loro attivo un'altra vittoria. Non è sembrato, però, francamente così a giudicare dalle parole dette da Graziella Felici responsabile femminile del Psi romano, nella conferenza stampa assieme a Redavini, Benigni e Nalin. Ad un certo punto Felici ha movimentato l'incontro tornando a difendere la precedente posizione di Severi. Ma è stata «smentita» correttamente. Ancora aperti sono comunque i problemi su costi e i tempi dell'operazione Buon Pastore. Severi infatti ha detto che per ristrutturare l'immobile ci vogliono 4 miliardi e il Comune ne avrebbe uno e mezzo soltanto già stanziati dal bilancio di quest'anno. I tempi sono legati ovviamente ai costi. Ma c'è tempo per discutere tutto, serenamente, ha assicurato Severi.



Armi sequestrate

Cinque camorristi legati alla Nuova Famiglia, il clan antagonista di Raffaele Cutolo, sono stati arrestati ieri a Nettuno mentre preparavano un agguato con un rivale, forse un sicario del boss napoletano. Ma il piano, che pure doveva essere stato preparato con cura, è saltato per l'improvviso arrivo della polizia. I primi a finire in carcere sono stati i fratelli Antonio, Angelo e Franco Gaione, sedici anni gli ultimi due, 30 il primo. Poi più tardi gli agenti sono riusciti ad arrivare agli altri complici, Carlo Viola, commesso di un

Preparavano un agguato a un rivale: sono stati arrestati a Nettuno

Manette a cinque camorristi

Preso Antonio Gaione, capo clan affiliato alla Nuova Famiglia, inquisito e assolto per insufficienza di prove per l'omicidio di due carabinieri - Da Napoli a Roma per sfuggire alle vendette dei cutoliani - Un'auto piena di armi

negozio di tappezzeria di proprietà dello stesso Gaione e Umberto di Mauro Accusati per ora di ricettazione e detenzione di armi erano stati sorpresi dagli agenti del commissariato della cittadina balneare e dagli uomini della squadra mobile romana mentre si accingevano a salire in una macchina con targa falsa piena zeppa di armi. Tutto era dunque pronto per la spedizione punitiva, e cinque personaggi si sentivano talmente sicuri del buon esito dell'operazione da lasciare tranquillamente l'auto con la quale dovevano compiere l'attentato, trasformata per l'occasione in una polveriera, parcheggiata in una strada centrale di Nettuno. Una svista, una distrazione li ha traditi. Il lampeggiatore lasciato inavvertitamente acceso ha attirato l'attenzione dei vigili urbani e poi quella delle guardie. Per dodici ore gli agenti sono rimasti appostati nei dintorni in attesa che si facessero vivi i proprietari e quando sono arrivati ormai di loro si sapeva già tutto. Nel portabagagli era nascosto un vero arsenale. Due pistole, calibro 9 e 7,65, una mitraglietta Stern con tre caricatori, un fucile a pompa, un coltello e una pesante mazza che doveva forse mandare in frantumi i vetri antiproiettili della macchina blindata su cui viaggiava la vittima



Antonio Gaione e (accanto al titolo) Carlo Viola

predestinata, erano state ammassate nel vano posteriore dell'Alfa insieme a passamontagna e un paio di guanti di plastica. Più che la polizia temevano la vendetta dell'incomparato boss napoletano. «Non sparate, non sparate», ha urlato Antonio Gaione, «guaglione» di spicco a Napoli in trasferta da qualche tempo a Roma, agli uomini che gli si facevano incontro in borghese, scambiandoli per sicari di Cutolo. Ma il terrore di essere incappato nelle ritorsioni del rivale, ben presto si è tramutato in spavalderia. Al commissariato, Antonio Gaione ha dato in escandescenza mandando in frantumi con un pugno una vetrata di una delle stanze dove lo avevano rinchiuso. In questura, poi, si è chiuso nel più ostinato silenzio rifiutandosi di rispondere alle domande degli inquirenti. Trasferitosi con i fratelli da qualche tempo nella capitale, divenuta punto d'approdo per numerosi camorristi fuggiaschi, Gaione è l'elemento di spicco di tutta la banda. A Nettuno aveva trovato ospitalità in casa di Umberto di Mauro, fratello di una sua amica e da lì stava tessendo la tela di una sequela di affari poco puliti. Una insospettata bottiglia di tappezzeria gestita da Carlo Viola fungeva da copertura sulla reale attività della banda. Colpito da due ordini di cattura spiccati dalla Procura di Napoli e di Caserta per associazione a delinquere fu in passato protagonista di un processo per l'assassinio di due carabinieri a Napoli. Ma il procedimento si è concluso con un nulla di fatto i giudici, in quella occasione, non riuscirono a trovare con il loro nessun supporto certo ai sospetti. Uscì dal carcere di Poggioreale per così dire «pulito» assolto per insufficienza di prove.

Per il contratto

Scioperano gli edili: manifestazione interregionale a Sant'Apostoli

Oggi a Roma si svolge una delle tre manifestazioni interregionali degli edili che protestano per il mancato rinnovo dei contratti (le altre si tengono a Milano e Bari). Questa degli edili, è la seconda manifestazione nazionale dopo quella di Torino, che ha visto come protagonisti i metalmeccanici.

A Roma cantieri e fabbriche del legno resteranno deserti per tutta la giornata. I lavoratori, infatti, si concentreranno, assieme a quelli che provengono dalla Toscana, Umbria, Sardegna e Abruzzo, oltre che da tutto il Lazio, in piazza Esedra, verso le 9.30. Di qui partirà il corteo che raggiungerà, attraverso le vie del centro, piazza Santa Apostoli. Durante la manifestazione conclusiva prenderanno la parola Benedetto Di Mambro, segretario regionale FLC, Angelo Breschi segretario nazionale FLC, e per la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, Franco Marini.

Maccarese, il PCI chiede un intervento di De Michelis

Il compagno Mario Pochetti a nome del gruppo comunista alla Camera con un telegramma inviato al ministro delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis ha chiesto l'immediata convocazione delle parti interessate per discutere sulla vicenda della Maccarese dopo la sentenza emessa l'altro ieri dal pretore Fretti con la quale la SpA Maccarese e la Sofin sono state condannate per comportamento antisindacale. «L'iniziativa è necessaria — dice Pochetti nel telegramma inviato a De Michelis — per assicurare una soluzione della vicenda che sia di piena soddisfazione per i lavoratori e per l'insieme della collettività». De Michelis ha annunciato la vendita dell'azienda all'imprenditore marmetano Gaibelli e se ne sono il pretore, infatti, nel suo giudizio ha chiaramente detto che non dovranno essere portate a termine ulteriori operazioni senza che prima siano stati informati il ministro e il sindacato, e poiché il contratto di vendita non è stato ancora perfezionato il ministro delle FFSS può intervenire per bloccare la vendita.

Valeria Parboni

Passante fa scappare la banda del buco

Gli è andata male alla banda del buco che stava tentando di dare l'assalto alla Banca popolare di Novara di piazza Dante passando dalle fogne. Un automobilista ha dato l'allarme e così i ladri hanno dovuto desistere dall'impresa. Ecco come è andata. Poco dopo la mezzanotte di ieri un furgoncino Fiat 238 ha raggiunto via Principe Amedeo, vicino a piazza Dante. Ha parcheggiato sopra un tombino. Nel mezzo il pianale è stato asportato, per potersi calare nella rete fognaria. I ladri si sono infilati nel sottosuolo e hanno percorso circa cinquecento metri raggiungendo quasi le fondamenta della banca. Ma qualcosa ha disturbato. Probabilmente un automobilista in un'auto di notte e ha dato l'allarme telefonando al 113. I ladri sono fuggiti quindi a precipizio, lasciando nel cunicolo della rete fognaria tutta l'attrezzatura da scasso: torce elettriche, stivali, perforatrici e luci sofisticate. Rapina invece riuscita al Banco di S. Spirito del lungotevere Arnaldo da Brescia. Botino 200 milioni. Alle 14 i banditi hanno stordito col calcio della pistola la guardia giurata, si sono fatti consegnare il denaro e sono scappati chiudendo dentro la banca gli impiegati.



Le attrezzature abbandonate dai ladri

Oggi sull'ambiente con Ingrao a Cassia A Villa Gordiani con Bufalini

Due importanti manifestazioni del Pci si svolgeranno nella giornata di oggi per la campagna elettorale. La prima si svolge a Cassia, alle ore 18, sui temi dell'ambiente e dell'ecologia. Interverranno al dibattito Pietro Ingrao della direzione comunista, Franco Bassanini, Fiamino Crucianelli ed Eugenio Tabet.

Parte da oggi (durerà sette giorni) «carovana del Pci» nelle borgate

Una carovana del Pci nelle borgate. La singolare iniziativa è stata presa per discutere con i cittadini delle borgate i temi contenuti nel programma politico comunista. La pace la crisi economica. L'alternativa democratica. E anche i problemi che più toccano da vicino gli abitanti delle borgate: il risanamento e la sanatoria. La carovana parte oggi e durerà sette giorni. Toccherà Cinquina Castello di Lunghezza, villaggio Prenezzano Castelverde Torre Nova Montesapiano Casaliotti Borghesiana Marsa sud Cento di Dragona. All'iniziativa parteciperanno candidati nelle liste del Pci alla Camera e al Senato amministratori e consiglieri comunali.

Lazio: più disoccupazione, stabile il prodotto lordo

Secondo il Censis e l'Unioncamere il prodotto lordo regionale nel 1982 è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente anzi ha segnato una lievissima crescita. Ma a fronte di questo dato positivo c'è quello negativo dell'occupazione che è scesa considerevolmente dato per altro confermato dall'aumento del ricorso alla cassa integrazione. Ma vediamo nel dettaglio questo rapporto. Nel 1982 curato dai due centri. Nel settore agricolo si è avuta una forte contrazione del prodotto lordo corrispondente al 4,6% nel settore industriale il calo invece è stato più contenuto nell'ordine del 1,2%. Soltanto nei servizi lordo è stato positivo del 1,4% rispetto all'anno precedente. Il tasso d'inflazione ha toccato il 16,9% risultando dal 19% dell'agricoltura. 16,8% nei servizi e 16,5% nell'industria. Nel settore agricolo il rendimento positivo con il 1,4% si è registrato nella zootecnica mentre tutto il resto ha subito un arretramento in particolare la coltivazione dell'olivo con il 3% in meno. Nell'industria il calo è stato decisamente contenuto se paragonato alla media nazionale. In questo quadro i settori più penalizzati sono stati quelli del legno del vestiario dell'abbigliamento della carta e poligrafico. Nel terziario — in cui pure alcune flessioni ci sono state come per il commercio di generi di abbigliamento e della pelletteria — si registra un dato positivo che riguardano soprattutto la vendita dei piccoli elettrodomestici televisori a colori e audiovisivi in genere. Stabile il settore del commercio alimentare positivo il movimento turistico con incrementi negli arrivi e nelle partenze sia italiane che estere. I settori creditizio e assicurativo hanno confermato i risultati positivi del '81 mentre in espansione i servizi relativi all'informatica al marketing e in generale le attività a carattere organizzativo e direzionale.